Anno IX. TORINO, Giovedì 17 GIUGNO 1875 Num. 165.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Uffizio di distribuzione)	18 —	9 —	4 50
Svizzera	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia L.	48 —	23 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 17 GIUGNO 1875.

Il manipolo dell'on. Chiaves.

Basta talvolta un manipolo per decidere la sorte di una battaglia e ciò spesso accade nelle lotte parlamentari, allorchè quasi si contrabbilanciano le forze. Il Ministero del signor Minghetti, le cui forze furono già tanto stremate e che in questa congiuntura poi, oltre i soliti suoi avversari, ha contro sè un'intera regione, i cui rappresentanti, quali che siano le loro opinioni, non osano contrastare alla ricisa volontà ed ai sentimenti degli elettori, cadrebbe senza fallo al minimo urto e non cadrebbe sicuramente per risorgere come Anteo.

L'onorevole Chiaves ed i suoi politici amici avevano quindi la vittoria in pugno e l'avrebbero tuttavia se mostrassero risolutezza e non si lasciassero comprendere dalla vana paura dei risultamenti. Ma essi non potevano solo decidere dell'esito finale della pugna, potevano cioè dare alla vittoria il carattere che deve avere, il trionfo cioè dei principii liberali, della conciliazione e della giustizia. E siccome quel manipolo è composto in gran parte di Piemontesi, sarebbe stata questa una buona occasione per dare ai rappresentanti delle nostre provincie quella salutare influenza, la quale fece scansare già altre volte alla patria serii pericoli.

La proposta infatti dell'on. Chiaves, mentre dichiarava non necessarii per ora i provvedimenti eccezionali, non voleva che questi intralciassero l'azione dell'inchiesta, in cui, a ragione od a torto, mostrano avere fiducia e il Ministero e i più membri della Camera elettiva, non era ispirata da sentimenti ostili verso il Governo, cui lasciava anzi un adito alla resipiscenza. Altri troverà per avventura che troppo larga concessione si facesse ad un Governo, che più giustamente si può riputare incorreggibile, ma la proposta del sig. Chiaves aveva almeno il pregio di rassicurare i timidi, che temono il finimondo se accade una crisi ministeriale, la quale abbia per effetto d'investire del potere uomini di opposizione ricisa.

Qual è l'argomento di cui amano valersi maggiormente i ministeriali? Che si tratta della sicurezza pubblica, il più sacro e imprescindibile ufficio del Governo, che la Sicilia trovasi a questo riguardo nella più deplorabile condizione, e non può recarvisi rimedio che con molta energia, brevemente, con mezzi più pronti ed efficaci che non quelli cui somministrano le leggi ordinarie, che non è il caso di fare un'ingiuria alla Sicilia, ma di recarle il più segnalato benefizio, e pertanto deve essa desiderare più di tutti l'approvazione della legge.

Ma altro è l'energia e la sollecitudine, altro il valersi di mezzi eccezionali, arbitrarii. O che sono forse così lontani da noi i tempi del Governo assoluto che ne possiamo avere perduta la memoria? Certo non era inceppato da guarentigie popolari di libertà individuale, di tribunali ordinarii, di divisioni di poteri, di parlamenti, nè da sindacato della stampa. E tuttavia erano quelli i tempi in cui dominavano i più famosi masnadieri, con cui calavano a patti i ministri, si formavano le associazioni dei malandrini, che diedero in tutta l'Europa una trista celebrità allo Stato romano ed al napoletano. Dunque neppure l'ordine materiale era assicurato dall'illimitata forza cui spiegavano i dispotici Governi. Ciò può mettere dunque almeno in forse la virtù di quella panacea, cui invoca il Ministero ed i suoi fautori.

Aggiungeremo che l'arbitrio lasciato al potere esecutivo è più nocevole sotto un governo rappresentativo che non sotto il dispotico, poichè sotto quello è una mera ipocrisia, è contrario al principio fondamentale dello Stato, incontra maggiore resistenza nei cittadini, ai quali non si possono precludere tutte le vie della libertà. Si crea quindi un maggiore antagonismo tra il Governo ed i governati, o si gettano fors'anche i semi della guerra civile.

E poi come si farà a mandare ad effetto una legge contro il volere espresso delle popolazioni? Avranno torto, se vuolsi, i Siciliani a disdegnare le cure paterne del Ministero, il quale altro non si propone che tornare l'isola in condizione normale e non è sicuramente lieto che gli buttino sempre in faccia l'imputazione d'inetto, ma il fatto sta che essi non vogliono s'imprima sulla loro fronte ciò che credono un marchio d'infamia. Perciò si adopreranno a mandar a monte le eccezionali provvisioni, non ad ingegnarsi di coadiuvarle. Abbiamo già avuto un saggio dei loro intendimenti e della loro collera nel modo con cui fu trattato di giorno, in una pubblica piazza, il rappresentante più alto locato del Governo in una provincia, perchè fece un tetro quadro di essa, il quale imprudentemente fu dato alla stampa, perchè favorevole implicitamente ai provvedimenti eccezionali. Ora quale prestigio potranno avere ancora i suoi colleghi? quale forza per eseguire una legge abborrita?

Non mancano nelle nostre leggi i mezzi di perseguire i delinquenti, mancano forse solo gli uomini attivi e prudenti alla volta che le mandino ad effetto. Ciò che si vuole oltre ad essi non è che un pericolo per gl'innocenti di essere confusi co' rei, fatti segno a delazioni di nemici o di cupidi. Coll'inviperire le popolazioni e creare degli avversari irreconciliabili al Governo, rimane sempre più arduo, per poco non diremo impossibile, il cómpito di questo.

È probabile che il Governo medesimo vedesse il ginepraio in cui s'è cacciato, e da cui non sa più stricarsi. Ma quando esso non può tornare indietro senza perdere quel pochissimo di autorità che ancora gli rimane, nè andar avanti senza rompere in iscogli, la soluzione più naturale è che i sinceri amici dell'ordine e di un Governo che si renda accetto alla nazione e forte coi mezzi morali, liberino essi stessi dal travaglio gli sventurati rettori. Il perchè avremmo desiderato che i membri dell'opposizione più moderati, coloro che non si possono supporre capaci di lanciare il paese in ignoti pericoli, avessero aderito francamente alla proposta dell'on. Chiaves, la quale sola avrebbe posto fine ad una contesa da cui non si possono prevedere che guai.

DISASTRI E MISERIE.

Chianoc e Bruzolo sono due villaggi presso Susa ridotti alla miseria, parte per un'inondazione immensa avvenuta in uno stesso momento nel 1846 e per diverse altre di minore importanza succedute posteriormente, parte per la crittogama che dal 1852 in poi ha quasi privato quegli abitanti del loro principale prodotto, il vino.

Ma come questo non bastasse, mercoledì 9 corrente, verso le 4 di sera, il cielo s'oscurò improvvisamente in modo tale che pareva avvicinarsi la notte. Acqua, grandine, vento, tuoni spaventevoli formavano un concerto infernale. Alle 5 avveniva altra inondazione tanto a Bruzolo che a Chianoc, se non maggiore almeno eguale a quella del 1846.

Gli abitanti impensieriti durante il temporale per troppo dura esperienza prevedevano nuovi malanni, però non così vicini, giacchè in men che non si dica quando appena pensavano a fuggire dai luoghi maggiormente in pericolo sentivano uno spaventevole rombo ed un traballamento del terreno prodotto dallo irrompere di giganteschi massi di pietre, terra e acqua sul piano ove stavano case, vigneti seminati nei due villaggi, oltre a molti altri danni.

A Chianoc un molino fu completamente schiantato ed un altro soltanto in parte.

A Bruzolo fu sì grande il danno che per uno spazio di un chilometro e mezzo circa tutto ciò che si trovava in direzione dell'inondazione, tutto fu divelto e trasportato. Sassi, pezzi di roccie, grande quantità di terra, molti alberi rotti o sradicati hanno prodotto un rialzamento del suolo qua di uno, là di due ed anche più metri.

La piccola borgata La Rossia ebbe i muri paralleli di due stanze del 1° piano perforati in modo da formare due gallerie nelle due case, lasciando soprastanti due stanze col tetto.

Grossi alberi e gran quantità di materiale passarono fra i due detti fori. Di quelle case, ciò che non è crollato o trasportato, non serve più perchè scosso, mal fermo e mal sicuro.

Gli abitanti della borgata che già nel 1846 si videro schiantata una parte delle loro case, sono ora costretti ad emigrare. Privi di tetto, di letto, senza pane, che faranno, se chi può, la Provincia ed il Governo, non accorrono in loro aiuto?

Altri molti in Bruzolo e Chianoc, che possedevano boschi, castagneti, campi e vigneti, in quest'anno rigogliosi, non hanno più nulla da cui ritrarre il sostentamento della vita.

La moglie di Vincenzo Falco della Rossia, rimasta vittima nella propria casa, non si è per anco potuta rintracciare in mezzo alle macerie.

Se vi fu mai motivo a sottoscrizioni pubbliche, parmi sia questo il caso, onde chi ha sempre lavorato e pagato con grandi sacrificii le imposte per terreni che da molti anni poco o nulla producevano, non abbia, avvilito, a porgere la mano.

Questa sarebbe, credesi, la prima volta che il Governo ed il pubblico verrebbero in aiuto dei danneggiati.

Il comune di Bruzolo dovendo pensare a rifare ed ingrandire i costosissimi argini per difendere, se possibile, l'abitato da altre inondazioni, non è perciò in grado di prestar aiuto ai bisognosi.

Casale. — Il *Monferrato* fece la proposta di stornare le somme raccolte pei monumenti Rattazzi e Mellana a favore del Ricovero di mendicità, e pare che attecchisca, giacchè molti già sono i soscrittori che fecero adesione.

Firenze. — Martedì fu incominciato a discutere dinanzi alla Corte d'Assise il processo dei due fratelli Celeri, uno dei quali frate agostiniano. A. Celeri è accusato di aver percosso monsignor Amerigo Barsi la mattina del 24 dicembre, e F. Celeri, il frate, di aver istigato l'altro a compiere questo delitto.

I due Celeri sono nel banco degli accusati. Il frate veste l'abito agostiniano, ha i capelli grigi e la faccia scura e rotonda. A. Celeri ha la fisonomia selvaggia, la barba ispida e molto lunga, i capelli lunghissimi e i folti peli gli lasciano appena scoperti gli occhi, il naso e una piccolissima parte della fronte.

Gli accusati si sono scelti ciascuno un avvocato; il frate è difeso dall'avv. Frangini e l'altro dall'avv. Muratori.

Presiede la Corte il consigliere Giorgio Mori-Ubaldini, e il cav. Dini rappresenta il pubblico ministero.

Fu proceduto all'interrogatorio dei due accusati, i quali negarono tutto.

Monsignor Barsi fece la sua deposizione, che durò circa un'ora.

Durante la deposizione di monsignor Barsi, i posti riservati e il recinto a cui si accede dalla piazza San Pancrazio, erano affollati.

Dopo monsignor Barsi furono uditi i medici, prof. Paoli e prof. Giarrè.

Quindi furono esaminate le due donne, che hanno una sì bizzarra parte in questa causa.

Il processo continua.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 giugno reca:

1. **La legge** (n. 2534), del 7 giugno, che autorizza il governo del Re a dare esecuzione alla Convenzione fra l'Italia e la Francia relativa alla determinazione della frontiera fra i due Stati nell'interno della galleria delle Alpi al Cenisio.

2. **La legge** (n. 2535), del 3 giugno, che proroga di tre anni il termine di un biennio accordato alle Deputazioni provinciali dell'isola di Sardegna per l'alienazione o divisione d'officio dei terreni ex-ademprivili.

3. **Un regio decreto** (n. 2519), del 20 marzo, che approva il regolamento per la collazione dei posti di studio Maggi.

4. **Un regio decreto** (n. 2524), del 20 maggio, che sopprime il comune di Cocconito e lo unisce a quello di Cocconato, provincia di Alessandria.

5. **Un regio decreto** (n. 2538), del 13 giugno, che convoca il collegio elettorale di Pescia pel 27 giugno. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 4 luglio.

6. **Disposizioni** nel personale dell'amministrazione carceraria.

7. **Concorso** per ammissione di volontari nell'amministrazione delle carceri. Le domande d'ammissione dovranno essere presentate prima del 1° settembre.

8. **Concorso,** per titoli, per la nomina di 50 sottotenenti nel corpo sanitario militare. Le domande di ammissione dovranno essere presentate avanti il 1° settembre.

PRODOTTI FERROVIARII.

Dal Ministero dei lavori pubblici (Direzione speciale delle ferrovie) è stato pubblicato il prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di aprile 1875 in confronto con quelli dello stesso mese 1874:

Da esso rilevasi che nel 1874 i prodotti raggiunsero la somma di L. 12,090,772; nel 1875 invece furono di L. 12,116,662; si ebbe dunque un aumento nell'aprile 1875 di lire 30,890. Furono in aumento le ferrovie dello Stato di L. 353,921; le Sarde, di L. 396; Torino-Ciriè, di L. 617; Torino-Rivoli, di L. 122. Furono in diminuzione: l'Alta Italia, di lire 27,018; le Romane, di L. 75,755; le Meridionali, di L. 241,380.

I prodotti dal 1° gennaio a tutto aprile 1875 in confronto di quelli dello stesso periodo del 1874, risultano pel primo in L. 43,210,188, e pel secondo in L. 43,520,324.

La diminuzione nel 1875 è stata di lire 310,186. Non vi fu che un aumento di lire 1,247,766 nelle ferrovie dello Stato (per le nuove linee aperte dall'aprile 1874 in poi) di L. 19,664 nelle Sarde. Ebbero diminuzione: l'Alta Italia, di L. 1,068,055; le Romane, di L. 151,195; le Meridionali, di L. 471,548; Torino-Ciriè, di L. 162; Torino-Rivoli, di lire 619.

CRONACA CITTADINA

Accademia reale delle scienze di Torino. — La classe di scienze fisiche e matematiche terrà adunanza il giorno 20 giugno 1875, alle ore 11 antimeridiane.

Oggetto dell'adunanza.

Cav. Delponte — Specimen de Zynemacea.

Cav. Genocchi — Comunicazioni.

Si tratterà di elezioni.

A nome del presidente
Il segr. A. Sobrero.

Reale Accademia di medicina. — Nell'adunanza del 14 maggio il Presidente dà il benvenuto al nuovo socio dott. Colomiatti, felicitandolo della sua nomina a socio ordinario dell'Accademia. Il dott. Colomiatti ringrazia il Presidente ed i colleghi tutti dell'Accademia di averlo chiamato con voto unanime a far parte del loro consesso.

Legge quindi un suo lavoro sulla *tuberco-*

(20) (Vedi n. 164)

APPENDICE

GALATEA

Novella.

XIII (*Seguito*).

Maria mandò un grido acuto e si riscosse come se una punta l'avesse ferita proprio al cuore; respinse Guido, sorse di scatto e si sciolse dalle braccia di lui che l'avevano avvinta.

Lo scultore alzò gli occhi stordito, come chi è bruscamente risveglio mentre stava nelle delizie del più splendido sogno. Vide a due passi da sè, quale aveva tentato riprodurla coll'opera della sua mano, la vergine leggiadra, la luce dell'intelligenza e dell'affetto nello sguardo, dritta in nobil mossa, cinta di virtuosa dignità, pallida pallida e colle labbra scolorite che le tremavano.

Le si rivolse colle mani giunte come un che prega:

— Maria!...

— Non più! — diss'ella con voce tutta ancor commossa. — Non più una parola, ti prego.

Egli sorse e volle avvicinarsele.

— Lasciami, — gridò ella vivamente, — lasciami, ho bisogno d'esser sola.

E lesta sparì dietro la tenda che pendeva all'uscio dove faceva capo la scala del quartiere superiore.

Guido rimase lì piantato a guardar quella tenda che era ricaduta dietro i passi di Maria, come chi guarda il luogo per cui è sparita una carissima visione, quasi credendo d'aver sognato.

Maria corse a rinchiudersi nella sua cameretta.

XIV.

Maria si sentiva come sbalordita e non vedeva nulla intorno a sè; il cuore le batteva, le batteva; la fronte le abbruciava: non riconosceva più se stessa.

Andò alla finestra con moto macchinale e l'aprì per cercare nell'aria di fuori un refrigerio all'ardore della sua faccia. Correvano i primi giorni della primavera. La brezza era di quelle che ti appaion fresche alla prima impressione, ma pure hanno in sè un tepore, il quale, quasi latente, s'insinua nelle nostre vene e si manifesta poi nel sangue che scorre più rapido e si porta con tumulto al cervello e al cuore; quell'auretta di aprile che suscita la vita nelle piante, i canti amorosi negli augelli, il rinnovamento in tutta la natura.

Maria la sentì intorno alle sue tempia, codesta auretta, e un lieve gradito brivido la invase. Essa le ricordava l'anelito appassionato di Guido che erale passato sulla fronte, le parve il soffio del bacio del giovane innamorato.

Innanzi aveva la casa in cui abitava quel giovane che l'aveva chiesta in isposa e che era partito disperato pel rifiuto di lei. Perchè la vista di quell'infelice non le aveva nulla destato nel cuore? Egli aveva pure amorosi e supplichevoli e adoratori gli sguardi! Mostrava pure il suo aspetto quanto sentisse e quanto soffrisse per essa! E perchè non ne aveva ella provato che una sterile compassione? Avrebb'egli, quel giovane, dove l'avesse accostata, avrebbe saputo dirle di quelle calde parole, con quell'irresistibile accento che l'avevano vinta in bocca di Guido? Oh no certo! Niuno al mondo le sembrava potesse parlarle come Guido le aveva parlato poc'anzi... Ed ecco penetrare nel suo pensiero con cara violenza l'immagine dello scultore tutto fuoco nello sguardo, tutto passione nell'accento, più seducente, più efficace che mai la bellezza della sua artistica testa virile.

Ella strinse le mani e con involontario prorompere esclamò:

— Com'era bello!

Poi subito arrossì e si vergognò di se medesima e un altro pensiero le occupò la mente.

— Oh amare e non essere amati, dove essere pure un gran tormento!

E il suo sguardo ricadde più pietoso sulle finestre chiuse dell'appartamento di prospetto.

Successe allora una confusione nel suo cervello, dal quale parve fuggisse ogni pensiero; sembrò che l'intorpidimento di prima volesse riprendere possesso dell'anima e dell'intelligenza di lei.

Nella strada andava, veniva, si agitava la folla dei passeggeri. Poco lontano, dalla parte opposta della strada, era un giardino al di sopra del cui muro sorgevano le punte degli alberi, nelle quali cominciava a sorridere il gaio verzigno di qualche fronda. Su quei rami scossi dalla brezza d'aprile, saltellavano, si rincorrevano, cinguettavano, esultavano lieti della vita e dell'ora del tempo, in un allegro pispiglio, i passeri linguacciuti e petulanti. Da quel giardino, commisto a quel tepore primaverile dell'auretta, veniva sino alla fronte, alle guancie, alle nari, alle labbra di Maria il profumo dell'erbe e dei fiori novelli. Il ciarlio degli uccelletti, il ronzio della folla nella strada, il fruscio dell'aura negli alberi, tutto s'univa con un'armonia segreta e indefinibile cui la fanciulla non comprendeva, ma assorbiva, per così dire, con inesplicabile voglia e desio.

A un punto giunse alle orecchie di lei la voce fresca d'una donna, che cantava un'affettuosa canzone. Maria sollevò il capo a guardare in alto donde scendevano le allegre note.

Era ad una finestra del quarto piano. Una giovinetta, forse dell'età medesima di Maria, vi stava lavorando. La postura n'era graziosissima ed avvenente. Sul volto, chinato al lavoro, vedevasi la floridezza della salute e della gioventù e l'ilarità d'un cuor contento. La canzone ch'ella veniva cantando era d'amore.

A un tratto la cantatrice s'interruppe mandando un piccol grido e volgendo bruscamente la testa verso l'interno della sua stanza, come a qualcheduno che fosse entrato allor allora. Un vivo rossore si diffuse sulle sue guancie, e il lavoro le cadde di mano. Tosto comparì alla finestra accanto a lei la maschia figura di un giovane operaio. Si pigliarono le mani e se le strinsero; si guardavano come se intorno a loro non esistesse il mondo; si sorridevano, si parlavano vivamente a voce sommessa. Poi ad alcune parole più vivaci dell'uomo, la giovinetta balenò di un riso e arrossì; si ritrassero ambedue e la finestra fu chiusa.

Maria era tutta turbata. Levò lo sguardo al cielo: le parve più bello che mai l'azzurro del sereno; il sole che splendeva allegramente le tornò come un sorriso di felicità dell'intera natura: tutto il mondo le apparve sotto un nuovo aspetto.

(*La fine a domani*) Vittorio Bersezio.

losi del nervo frenico-sinistro; nel quale fa conoscere alcuni fatti di istologia patologica non ancora descritti.

Parla della difficile, ma ad un tempo molto interessante questione della diffusione di questa terribile malattia. E siccome ne' suoi preparati potè vedere che nel nervo frenico, che egli trovò affetto, lo *sviluppo dei tubercoli fu centripeto*, vale a dire procedette dal perinervo verso l'interno del nervo stesso, e che esistevano *elementi tubercolari (cellule epitelioidi e cellule giganti)* sparsi e [illegible] infiltrati fra gli elementi del perinervo e veri tubercoli nel seno linfatico perinervoso, con cellule epitelioidi qua e là seminate in un reticolo che egli descrive in quello stesso seno; così egli si mostra favorevole all'idea della *diffusione della tubercolosi per la migrazione di elementi tubercolari*, idea che egli dice non essere fino al presente appoggiata a fatti dimostrativi.

Il socio Moleschott comunica all'Accademia il sunto di un suo lavoro letto all'Accademia delle Scienze: *Sulla influenza che la bile ed alcuni suoi componenti esercitano nelle soluzioni di peptoni gastrici.*

Punto di partenza dei suoi studi fu la scoperta annunciata anni sono da Claude Bernard che la bile precipita le sostanze albuminose che sono sciolte nel sugo gastrico.

Comunica il risultato delle esperienze da lui fatte in proposito, colla bile mucosa di diversi animali, colla bile priva di muco, con quella contenente le sostanze che la colorano, con soluzione di bile cristallizzata, conchiudendo non essere indispensabile la reazione neutra e tanto meno l'alcalina affinchè la bile in eccesso ridisciolga il precipitato, che aggiunta in piccola quantità aveva prodotto coi peptoni.

Le sue osservazioni se confermano in parte quelle del Bernard, non gli permettono tuttavia di conchiudere che la bile precipiti la pepsina, non avendo ottenuto alcun precipitato in una soluzione di pepsina ottenuta col metodo di Carlo Schmidt, mescolata con bile. Riferisce i più importanti corollari dedotti dalle numerose sperienze da esso intraprese.

Il socio Spantigati, nel presentare due copie di statistica sanitaria del 1° trimestre del corrente anno della città di Alessandria, redatta dall'ispettore sanitario di quella città, dott. A. Fassa, chiama l'attenzione dei componenti l'Accademia sopra il nuovo ordinamento del servizio sanitario introdotto da quel municipio col principiare dell'anno in corso. Accenna ai vantaggi che all'igiene devono derivare dal medesimo, e fa plauso a quella istituzione coll'esprimere il voto che l'esempio di Torino, Milano, Alessandria nell'interesse delle popolazioni sia imitato dalle altre città.

Il segretario generale
G. GIBELLO.

Società degli ufficiali a riposo. — Il conte Vittorio Nicolis di Frassino ha posto a disposizione della presidenza un secondo lascito dotale di sua famiglia in favore d'una maritanda figlia di un socio.

La presidenza, nel mentre attesta al benemerito conte Nicolis i sentimenti di sincera gratitudine a nome dell'intiera Società, rende avvertiti i membri della Società stessa di sì filantropica offerta.

Società del Tiro a segno di Torino, *via Barbaroux*, n. 6. — Domenica prossima, 20, alle ore 9 della sera, avrà luogo nella gran sala del Tiro Comunale la solenne distribuzione dei premi seguita da veglia danzante.

I diplomi ai vincitori verranno consegnati nell'ordine seguente:

Primi chiamati saranno i tiratori che vinsero un premio nelle gare riservate ai soci, successivamente i vincitori di primo premio finale, sia di carabina che di pistola, nel tiro ordinario della Società, ed in ultimo i vincitori di primo premio, tanto di maggioranza che di centro nella gara popolare dei premi 6, 7 e 8 corrente mese.

Il socio segr. PAOLO RICCARDI.

Orologi elettrici. — Gli orologi elettrici stati da me provati per ordine del Municipio a S. Salvario ed in via Roma, mettendoli nel circuito di quello dell'Osservatorio collocato sotto l'atrio del Palazzo Madama, sono fermi, in attesa che il Municipio provveda un regolatore apposito, necessario per l'attivazione del servizio regolare di detti orologi.

G. B. NOTARI.

Teatri. — *La Bella Elena* dopo *Giroflè-Giroflà* non poteva che ottenere un successo, e l'ottenne ieri sera al Vittorio Emanuele, perchè eseguita per bene dalla compagnia Frigerio.

Fa d'uopo notare che la Frigerio e la Geminiani ebbero applausi e che Ficarra fece sbellicar dalle risa? Oibò, questi attori sono conosciuti abbastanza in Torino e diedero già l'operetta di Offenbach almeno una mezza dozzina di volte.

Dunque accenniamo il successo e passiamo all'ordine del giorno puro e semplice.

Ernesto Rossi, tanto ieri come martedì sera, assistette alle rappresentazioni della compagnia Frigerio in un posto di *sedia chiusa*, ed era l'ammirazione di tutti.

L'illustre tragico si farà ammirare questa sera al teatro Gerbino nel *Kean*, non come spettatore, ma come attore.

Vi sono già moltissime richieste di sedie per questa prima rappresentazione.

È inutile che vi diciamo « a rivederci al Gerbino » perchè ci sarete prima di noi, ne siamo sicuri.

Morti in Torino
denunziati all'ufficio dello stato civile
il giorno 15 *giugno* 1875.

Marchiaro Caterina, nata Barbero, d'anni 64, di Cisterna — Vota Vittorio, id. 68, di Torino, sarto — Grosso Adelaide, id. 10, di Torino — Borsotti cav. Giuseppe, id. 62, di Milano, maggiore in ritiro — Vaccarino Giuseppe, id. 57, di Castiglione, falegname — Facciano Francesca, id. 60, di Caluso, contadina — Debernardi Pietro, id. 69, di La Salle — Bonavero Rosa, nata Rapallino, id. 44, di Alba, talmonaia — Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 19, dei quali a domicilio num. 9, negli Ospedali num. 10, non residenti in questo Comune num. 8.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 15 *giugno* 1875.

Maschi 14, femmine 10 — Totale 24.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
16 giugno 1875.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperat.	Temper. esterna al nord in gradi centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cento.	Declinaz. magnetica	Venti	Stato atmosferico
[illegible] ant.	735,8	+20 2	12,3	70	14° 47'		ser. n.
[illegible] ant.	736,2	+20,7	12,3	68	14° 48'		n. p. s.
12 m.	735,9	+22,0	11,5	58	14° 57'		n. p. s.
3 pom.	734,9	+23,0	13,7	66	14° 55'		piogg.
[illegible] pom.	734,5	+20,7	13,9	78	14° 52'		copert.
9 pom.	735,0	+18,5	13,5	85	14° 51'		copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 16,7; massima + 24 5

Acqua caduta mill. 0,8.
Minima della notte del 17 + 16,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 16 giugno 1875.

Nascere del **Sole**, ore 4 33 — Passaggio al meridiano, ore 0 20 — Tramonto, 8 6.
Nascere della **Luna**, 8 22 sera.
Passaggio al meridiano, ore — —
Tramonto, ore 5 28 matt.
Giorno della Luna 15°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 15 giugno.

	Massima	*Minima*
Genova	28. 0	20. 0
Venezia	28. 3	19. 6
Torino	28. 5	17. 9
Roma	29. 0	18. 3
Firenze	31. 5	18. 5
Milano	32. 3	19. 1
Bologna	33. 5	21. 2

SOCIETA' LIGURE DI SALVAMENTO.

Il presidente di questa Società ci scrive:

Genova, il 15 giugno 1875.

Come forse alla S. V. Ill.ma è noto, questa nostra Società ha stabilito di tenere nel Porto di Genova una solenne regata nazionale cui tutti gli Italiani sono invitati a prendere parte e che si terrà nel nostro Porto il giorno 25 luglio p. v.

Era ed è vivissimo desiderio della Società che a queste corse prendano parte i Canottieri del Po, che così alta fama hanno già levata del loro valore in tutta Italia, ed abbiamo quindi stabilito una corsa speciale per loro.

Ma la Commissione speciale delle regate, nello stabilire il programma della regata medesima, ha pensato che avendo i Canottieri del Po legni ed abitudini speciali, era conveniente lasciar libere le condizioni delle corse, autorizzandoli essi stessi a volerle determinare conformemente alle esigenze dei legni che possiedono ed agli usi del paese.

Quindi si è in massima ammesso di stabilire:

Una corsa speciale fra i Canottieri del Po alle seguenti condizioni:

1° Che le barche abbiano tutte uguali dimensioni;

2° Che i battelli i quali concorrono, siano non più di otto, non meno di cinque.

La dimensione delle barche, il numero dei remi, il numero dei vogatori, lasciamo libero di stabilirlo ai Canottieri torinesi.

I premi sono:

1° Premio — Elegante bandiera in seta con diploma;

2° Premio — Elegante bandiera in seta.

Ora il sottoscritto prega la S. V. Ill^ma a voler per mezzo del suo reputato giornale dar la massima pubblicità a questa notizia ed a volere in pari tempo eccitare i bravi Canottieri a secondare il desiderio e la preghiera della nostra Società.

Il Presidente G. MONTOLA.

IL FLAGELLO DEL 1599

Bozzetto di storia torinese.

(Seguito, vedi num. 161)

In Lanzo morì il conte di Collegno, onde il duca ebbe modo di mantenere un'antica promessa, col conferire la giurisdizione del luogo al colonnello de' mercenari svizzeri al quale in ogni modo cercava di rendersi caro e che, secondo l'usanza che durò impune finchè durarono quelle milizie, riscoteva paghe per un numero di soldati almeno tre volte maggiore di quello che realmente teneva sotto le armi.

In Savoia alla peste s'era aggiunta una grandissima miseria in causa dello scoppio di un'epizoozia che in brevissimo tempo sterminò armenti e greggi e ridusse a fanti tutti i cavalieri del duca e dei presidii della frontiera verso Ginevra.

Fin all'ottobre non fuvvi caso di peste ben determinato e riconosciuto in Torino, abbenchè il morbo menasse eccidio per tutto il contado. Colla stagione straordinariamente calda, per tutto agosto, seguita da lunghissime pioggie, era bensì cresciuto il numero dei morti, ma di peste ben constatata ancora nessun caso contavasi. Nei lazzaretti delle Maddalene e di S. Lazzaro la moria era stata spaventevole, ma asseveravano gli ordinati che fosse causata non da morbo speciale, ma dai patimenti e dalle fami di più giorni che aveàn sofferto i mendicanti, vecchi e donne, colà ricoverati.

Dico mendicanti e tali erano in realtà, ma per forza di cose e non per elezione di mestiere. In meno di due mesi le industrie torinesi, sia per l'apprensione di peste, sia per la cessazione quasi assoluta dei traffichi col di fuori, sia per essersi vietato l'esercizio delle arti di conciatore, pellettiere, guantaio e simili, eransi ridotte al lumicino, ed i sindaci con raccapriccio dovevano constatare che « cinque mila artigiani sono rimasti senza lavoro et non hanno modo alcuno di vivere. » Provvide per poco il Comune ordinando di ricoverare nei lazzaretti gl'inabili al lavoro senza riflettere che tanto valeva ordinare subito che fossero ricoverati tutti. Tolti pochissimi, quei poveretti erano ridotti allo stremo d'ogni forza per fame di parecchi giorni, rotta solo da qualche tozzo di pane stentatamente accattato o peggio da ributtanti rimasugli raccolti nei mucchi delle immondizie accumulati nelle strade. Nel lazzaretto avrebbero dovuto trovare di che rifarsi, ma pare che per la distribuzione dei viveri si seguisse lo stesso sistema che poi fu adottato per quella dei rimedi, che cioè poco a poco si riducesse al quasi nulla. Quei disgraziati, non potendo di peste, morirono di stento.

Trovavasi in Torino in quell'epoca un medico distintissimo, profondo indagatore di scienza anatomica ed uno dei primi dotti che tentassero di basare la medicina sull'osservazione pratica, disdegnando di seguir ciecamente i precetti della dogmatica e dell'empirica.

Era questi Lodovico Ponte, il quale ostinatamente negava che il morbo che desolava il contado fosse morbo pestilenziale. Per appurare la verità e convincere gli altri medici, si recò al Palazzotto di Moncalieri, vi fece autopsia dei cadaveri di due donne, morte di peste, a quanto dicevasi, e dimostrò vittoriosamente ai medici che l'aveano accompagnato che l'una era morta di cordapso, vale a dire di male del *miserere* e l'altra di rottura di aneurisma.

Tanto furono lieti i sindaci della felice novella, che dal magrissimo gruzzolo del Comune tolsero 50 ducatoni e li mandarono in dono al Ponte.

Questi che ricco era ed umanissimo, e che della vittoria della sua scienza tenevasi per pago, rispose con atto generoso, cioè mandando a' sindaci l'offerta, che fu sollecitamente accettata, di lasciar a prestito al Comune, per un tempo indeterminato e senza alcun interesse, « 500 ducatoni, più 58 doppie di Spagna e 100 sacchi di grano. »

Ripetè più tardi lo sperimento e fu costretto a confessare che quattro frati erano morti di peste, ma per ciò non si ristette del tutto e dichiarò che peste era stata, [illegible] contagiosa.

E difatti non lo fu per lui, che non ebbe a soffrir male quantunque avesse fatta l'autopsia dei cadaveri senza neanche prendere le precauzioni di abiti di cuoio, di pallottole di ginepro, di elisiri e di sacchetti odorosi che i conservatori di sanità aveano imposte.

(Continua) F. CLERICI.

FRANCIA.

I fogli conservatori si lamentano ad alta voce del progetto di legge sulla stampa presentato dal Dufaure, perchè in esso è tolto il diritto di revisione della costituzione.

È certo che monarchici, imperialisti e buona parte del centro destro respingeranno il progetto, mentre si farà di nuovo ogni sforzo per ricostituire in questa circostanza la maggioranza del 24 maggio.

Intanto la Commissione dei Trenta sta preparando la legge elettorale generale, che pur minaccia di creare gravi difficoltà parlamentari e governative nella questione degli scrutinii.

Un telegramma dell'Havas dice che il conte di Chambord si è definitivamente pronunciato per lo scrutinio di circondario. Questa dichiarazione del Pretendente basterebbe per far cambiare le disposizioni dell'estrema destra, che dapprima ritenevasi volesse votare colla estrema sinistra per lo scrutinio di lista: quindi altro spostamento di voti imprevveduto, che potrebbe far pendere la bilancia della maggioranza in favore del sig. Buffet e scongiurare la temuta crisi.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese.*

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 16

Nella votazione di ieri diedero il loro voto favorevole all'ordine del giorno Puccioni i seguenti deputati appartenenti alle provincie subalpine:

Airenti, Arnaud, Berti, Bertolè-Viale, Biancheri, Bigliati, Boselli, Caranti, Carutti, Castagnola Stefano, D'Aste, Deamezzaga, Deleuse, Saint-Bon, Di Collobiano, Masino, Revel, Sambuy, Sammarzano, Fossa, Franzi, Lanza, Massa, Morini, Mazza, Morra, Oggero, Oytana, Perazzi, Podestà, Baggio, Roy, Ricotti, Rignon, Sella, Tegas, Tornielli.

Votarono contro: Arnulfi, Bosia, Castagnola Baldassarre, Chiaves, Colombini, Corte, Depretis, Dossena, Ercole, Ferrati; Gentinotta, Guala, Leardi, Martinotti, Molino, Mongini, Negrotto, Pissavini, Plebano, Rauco, Riberi, Spantigati, Strada, Villa.

Prima seduta del 16 giugno.

Minghetti ritenendo oramai impossibile che la Camera discuta le convenzioni ferroviarie, la cui relazione non fu ancora distribuita, e considerando che se non si provvede ai lavori delle ferrovie Calabro-Sicule, i medesimi si debbono sospendere e la Società delle ferrovie Romane corre il pericolo di fallimento, presenta un progetto di legge col quale si darebbe facoltà al Governo di acquistare le obbligazioni Romane che saranno presentate dentro un dato termine e proseguire i lavori incominciati delle Calabro-Sicule, inscrivendo a tale scopo 15 milioni nel bilancio dei lavori pubblici.

Sella dice che la Commissione esaminò già tale proposta e conchiuse di approvarla in questi termini, che cioè il Governo abbia la facoltà fino a tutto il prossimo ottobre di applicare alle obbligazioni comuni delle Romane le disposizioni della legge 8 marzo 1874, purchè vengano consegnate con tutti i cuponi scaduti e non soddisfatti, ed il godimento della rendita da darsi in cambio decorra soltanto dal 1° gennaio 1875.

La Camera determina di discutere oggi in via d'urgenza tale progetto.

Discutesi poscia il progetto dei lavori per preservare Roma dalle inondazioni del Tevere.

Petruccelli lagnasi che questo progetto possa recare la necessità di una nuova imposta per sopperire alla spesa che trarrà seco.

Sambuy dichiarasi contrario al progetto, che non ha carattere d'urgenza e lascia indeterminati i progetti tecnici, come lascia indeterminate le entrate con cui sopperire alla spesa che dicesi di 30 milioni per la parte riflettente lo Stato, ma che nella prova debba poi necessariamente ascendere ad una somma molto maggiore; consentirebbe solo a dare il suo voto quando il Ministero desse guarentigia di trovare una nuova imposta (ma benissimo!) ovvero corrispondenti economie.

Spaventa e **Minghetti** rispondono ad alcune obbiezioni fatte da altri deputati.

Circa la questione sollevata dall'on. Petruccelli dichiarano che per mantenere fermo il principio che ad ogni spesa corrisponda una nuova entrata, accennasi nel progetto a qualche entrata da crearsi appositamente; ma ciò non impedisce che il Ministero e la Commissione del bilancio possano vedere quali economie sia agevole l'attuare destinando le relative somme ai lavori del Tevere.

Sono quindi approvati gli articoli del progetto con lievi modificazioni.

(*) *Seconda seduta* — Si convalidano le elezioni dei collegi di Pietrasanta e di Sorrento, state riconosciute regolari, e l'elezione di Valenza, secondo le conclusioni della Commissione d'inchiesta parlamentare; indi si continua la discussione sui provvedimenti di sicurezza pubblica, che il Presidente del Consiglio dichiara di accettare come vennero proposti da Pisanelli, in un solo articolo.

Si approva, dopo osservazioni di **Minucci, De Zerbi** e **Puccioni**, il primo paragrafo, che dà facoltà al Governo fino al luglio 1876 di applicare le disposizioni contenute nella presente legge alle provincie dove la pubblica sicurezza sia gravemente turbata da omicidi, grassazioni, ricatti ed altri crimini contro le persone e le proprietà.

Si approva il paragrafo 2° che dà facoltà al Ministero di assegnare a domicilio coatto, da uno a cinque anni, le persone indicate all'art. 105 della legge 6 luglio 1871, dietro proposta della Giunta provinciale composta del Prefetto, e del Presidente e Procuratore del Re del Tribunale di capoluogo.

De Zerbi propone che si aggiunga, come membro della Giunta, un giudice.

Il Ministro di grazia e giustizia si oppone.

La Camera respinge tale proposta.

De Zerbi, ciò stante, dichiara che dovrà votare contro la legge.

Si approvano i rimanenti paragrafi relativi ai modi di procedere della Giunta provinciale ed agli obblighi delle persone da essa chiamate per informazioni, con comminatoria di arresto, se non compariscono e si rendono sospette di falsità.

Si passa a trattare della proposta Lanza per l'inchiesta sui fatti denunziati da Tajani, e della Commissione per l'inchiesta sulle condizioni della Sicilia. Quella di Lanza viene contraddetta da Vigliani e da Donati i quali negano che la responsabilità di tali fatti, anche verificati, possa risalire al Governo; sostengono anzi che un'inchiesta supponga un fondamento di verità, che essi non vogliono, nè possono ammettere.

Massa consente coi preopinanti nel respingere la proposta Lanza; ma opina che giovi, in ogni modo, investigare la verità o falsità dei fatti; opportuno propone che siffatta inchiesta venga affidata all'Autorità giudiziaria.

Tajani dissente, non credendo che un'inchiesta fatta in tale modo, conduca alla verità. Egli riservasi d'indirizzarsi al giudizio del pubblico, stampando le prove dei fatti da lui denunziati.

Crispi dichiara che, tanto sopra queste proposte, quanto sopra i provvedimenti di sicurezza pubblica, egli ed i suoi amici non daranno alcun voto.

Depretis ritira la proposta d'inchiesta, fatta dalla maggioranza della Commissione.

La Camera approva l'ordine del giorno Massa sopraccennato. Approva quindi, facendone un progetto distinto, la proposta della minoranza della Commissione, che il Ministero accetta, cioè d'un'inchiesta sulle condizioni sociali ed economiche della Sicilia, per mezzo di una Commissione mista da nominarsi dal Senato, dalla Camera e da un Decreto Reale.

Si approva infine, dopo le spiegazioni date da **Minghetti, Sella, Spaventa** e **Maurogonato**, il progetto di legge relativo alle Obbligazioni delle Ferrovie Romane ed ai lavori delle Ferrovie Calabro-Sicule, presentato stamane.

Procedesi allo scrutinio sopra i progetti discussi oggi: Pei provvedimenti di pubblica sicurezza, voti 209 favorevoli, [illegible] contrari, 14 astensioni; per l'inchiesta sopra la Sicilia, voti 195 favorevoli, 48 contrari, 12 astensioni; pei lavori al Tevere, voti 198 favorevoli, 57 contrarii; pei provvedimenti ferroviarii, voti 222 favorevoli, [illegible] contrarii, 5 astensioni.

(*) Qui comincia il telegramma *Stefani.*

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Corrispondenza parlamentare).

15 giugno.

(X) La votazione di oggi ha dato al Ministero una maggioranza di 17 voti! I votanti sono stati 423, e credo la Camera non abbia avuto mai un numero così grande di deputati. Nelle altre votazioni si è arrivato tutto al più ai 400. Su 423 votanti sono stati favorevoli al Ministero 220 e contrari 203. Fra i contrari sono pure alcuni di destra, cioè una decina che troverete nell'appello nominale, e di questi diversi della Deputazione piemontese. Ora, ritornando un poco indietro, sappiate che l'ordine del giorno sviluppato oggi dall'on. Spantigati, con cui si proponeva l'approvazione dell'inchiesta e la sospensione dei provvedimenti eccezionali, era appunto l'ordine del giorno dell'on. Chiaves, di cui ieri vi scrissi.

Vi dissi già che il Chiaves aveva ceduto alle pressioni del Lanza e del Sella, non che del Presidente della Camera.

Ieri sera però alla tarda ora fece sentire che ritornava al suo primitivo progetto, e che avrebbe presentato il suo ordine del giorno; ma stamane è stato novellamente persuaso a desistere, ed ha detto definitivamente a coloro che avevano sottoscritto il suo ordine del giorno che egli desisteva dallo svolgerlo, ma che l'avrebbe votato. In fatti nell'originale dell'ordine del giorno si trova la sua firma cassata.

Ha mantenuto però la parola votando contro l'ordine del giorno puro e semplice, sul quale è caduta la votazione di oggi; ordine del giorno proposto dal Puccioni di accordo col Ministero, e che significava passaggio alla discussione degli articoli della legge.

Una parola ancora sull'ordine del giorno che è stato svolto dall'onor. Spantigati. Esso porta una ventina di firme, la maggior parte di deputati del Piemonte.

Lo Spantigati lo ha svolto con molta maestria ed abilità. Le sue parole sono state improntate al più puro patriotismo ed ai ricordi più sacri della nostra epopea nazionale. Egli ha fatto appello alla concordia di *fatto* e non di *parole*, ed ha scongiurato un'altra volta i ministri a ritirare la legge. Le parole dello Spantigati sono state più volte coperte di applausi da tutta la sinistra.

Al suo ordine del giorno hanno fatto adesione la maggioranza della Commissione, ed il Cairoli che ha ritirato il suo, che era anche nell'ordine d'idee di quello. Il Cairoli ha letto alla Camera una lettera del generale Garibaldi, con la quale questi esprimeva il suo rammarico di non potersi trovare alla votazione perchè ammalato ed obbligato, per i suoi dolori, a guardare il letto, e nel tempo stesso pregava i ministri in nome d'Italia a ritirare la legge, ed infine faceva a fidanza nel patriotismo della Camera a non votarla.

Approvato l'ordine del giorno puro e semplice dell'on. Puccioni, il Presidente della Camera ha tolta la seduta, fissandone due per dimani: una nelle ore antimeridiane per discutere il progetto di legge sul Tevere, del generale Garibaldi, e l'altra nelle ore pomeridiane per la continuazione della legge sui provvedimenti di pubblica sicurezza. L'opposizione è divisa in due campi. Alcuni vogliono dimettersi dopo che la legge sarà approvata, e questi sono i più autorevoli, e poggiano le loro dimissioni sull'incostituzionalità della legge; altri vogliono abbandonare Montecitorio e non venire più alla Camera senza però dimettersi. Nissuna di queste risoluzioni è ancora definitiva, nè nella seduta di ieri sera dell'opposizione si potè venire ad un accordo.

Roma — (Altra corrispondenza).

16 giugno.

A complemento delle notizie che senza dubbio vi saranno fornite dal vostro corrispondente parlamentare intorno alla crisi ministeriale annunciatasi ieri ed oggi, a quanto pare scongiurata, aggiungerò brevi cenni comunicatimi da persona di consueto bene informata.

Fu il gruppo toscano, capitanato dal Ricasoli e dal Peruzzi, quello che tenne fermo nel non volere che il Ministero aderisse alla proposta sospensiva. Questo nucleo, attorno al quale si raggruppano in ogni circostanza i Veneti, i Lombardi ed i Napoletani di destra pura, assunse, rimpetto ad una siffatta soluzione, un contegno così minaccioso, che, secondo ogni verosimiglianza, il Gabinetto si sarebbe esposto, arrendendosi all'ordine del giorno formulato dal Chiaves, ad una sconfitta morale: chè tale sarebbe stato un voto nel quale per l'affermativa si fosse schierata la sinistra e solo una parte della destra.

Le dichiarazioni perentorie di cotesti gruppi parlamentari consigliarono il Ministero a ripetere i tentativi presso quei deputati di destra che, sottoscrivendo l'ordine del giorno Chiaves, si sarebbero chiariti dissidenti dal suo programma. E gli uffici rinnovati oggi avrebbero sortito effetto migliore. Il più curioso in tutta questa faccenda, si è che la illimitata fiducia, che si ha comunemente, nella pieghevolezza del Minghetti, aveva indotto un gran numero di deputati di destra a credere che questi avrebbe ceduto; dalla quale supposizione ebbero origine le voci che circolavano ieri sera, e l'*entrefilet* pubblicato stamane dall'*Opinione*. Staremo a vedere come costoro sapranno tirarsi fuori dal difficile passo in cui si sono impegnati.

È stato narrato che il Governo ha fatto porre allo studio la questione se nel bilancio del 1876 dovessero ancora figurare gli arretrati del 1871 della dotazione dovuta al Papa e che tale questione è stata risoluta affermativamente sul riflesso che ad una dotazione non sono applicabili le norme ordinarie della prescrizione quinquennale, onde sono colpite le prestazioni annue. Secondo le mie informazioni, la versione non sarebbe interamente esatta. È bensì vero che la quistione è stata sollevata, ma la si sarebbe risoluta mediante una considerazione preliminare e senza che siasi dovuto scendere alla sostanza del problema.

È stato considerato cioè che in ogni ipotesi la radiazione dello stanziamento non avrebbe potuto operarsi se non quando, nell'accertamento del conto consuntivo, fosse dimostrata la ulteriore inesigibilità delle quote arretrate d'oltre cinque anni. Epperò la iscrizione negli stati di prima previsione riusciva imprescindibile.

Questa sera l'Associazione costituzionale tiene la sua prima seduta per provvedere alla scelta dei candidati da proporsi per le elezioni amministrative.

Anche un'altra Associazione, di colore liberale anch'essa, ma meno esclusiva, lavora, sotto il nome di *Comitato dei Rioni*, a preparare la bisogna.

Purchè la discordia non entri di mezzo, agevolando il successo alla fazione clericale, la quale lavora compatta nell'ombra, e potrebbe ad un tratto far gitto del programma d'astensione.

C.

LA CAMERA.

La seduta di ieri fu probabilmente l'ultima dell'attuale periodo di sessione.

Periodo di sessione che davvero fu poco fortunato, poco utile al paese.

Imposte accresciute ed accresciute le spese spesso per pura convenienza politica ed elettorale; deboli, incerte le convinzioni, facili invece le conversioni; perciò nessun programma, nessuna linea di condotta ben sicura e determinata; il vivere un giorno, *carpe diem*, ecco la guida che presero gli uomini politici; per compiere il male venne la legge così detta di sicurezza pubblica, che in sè e per il modo con cui il Ministero la volle coonestare costituisce una grave offesa ad una nobilissima provincia italiana, che aveva invece diritto a molte riparazioni morali.

La votazione a scrutinio segreto di ieri poi esautorò completamente la legge.

Il giorno prima (martedì) nell'appello nominale i voti contrari furono 203, i favorevoli alla legge 220, in totale 423.

Ieri i voti favorevoli furono soli 209; è evidente che se tutti i membri dell'opposizione fossero rimasti al loro posto, la legge sarebbe stata respinta; tanto più che alcuni deputati (per es. il De Zerbi), i quali avevano votato per l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal Puccioni, ieri dichiararono di votare contro la legge.

Noi deploriamo che cotanti deputati delle nostre provincie non abbiano in quest'occasione manifestata una maggiore conseguenza di propositi, ed abbiano votato a favore di un Ministero in cui dichiararono già solennemente di non aver fiducia.

Leggiamo nella *Libertà*:

« Dopo la seduta del 15 giugno, alcuni, non molti, deputati di sinistra hanno inviato al banco della presidenza le loro dimissioni. »

Ieri si tenne in Firenze l'assemblea generale delle strade ferrate Meridionali, la quale ha approvato i conti del 1874 ed il preventivo del 1875; ed ha quindi proceduto alla nomina di 8 consiglieri pel rinnovamento del Consiglio d'amministrazione, ai termini dell'art. 41 degli statuti.

Fra pochi giorni avrà luogo la consegna dei primi 10 chilometri della ferrovia Verona-Legnago all'Impresa costruttrice, di maniera che potranno esservi tosto iniziati i lavori e continuare nella rimanente parte della linea le operazioni di tracciamento e lo stabilimento dei capistabili. *(Monit. strade ferrate).*

Telegrafano al *Diritto*:

Macerata, 14. — Allo Sferisterio si tenne un'adunanza di 4000 persone per domandare la traslazione delle ceneri di Alberigo Gentili dall'Inghilterra in Santa Croce a Firenze.

Il prof. Sbarbaro fece un lungo discorso, spesso applaudito, sulla vita e dottrine d'Alberigo. Erano presenti all'adunanza Deputazioni di Sangiminiano ed altri Corpi morali. Ordine perfettissimo.

LA CHIESA DEL SACRO CUORE A MONTMARTRE.

Ieri ebbe luogo il solenne collocamento della prima pietra della chiesa sul colle di Montmartre, colla quale si consacra Parigi e la Francia al Sacro Cuore di Gesù.

L'idea di questo « voto nazionale » ebbe origine in Parigi nell'aprile del 1872. L'impresa, tutta clericale, s'iniziò con questa leggenda: « *Sacratissimo cordi Jesu Christi, Gallia poenitens et devota.* »

I promotori della medesima si agitarono in tutti i sensi, coadiuvati dall'arcivescovo di Parigi mons. Guibert, per raccogliere numerose sottoscrizioni. I loro sforzi avevano allora un doppio scopo, che ad alta voce si andava gridando dappertutto, cioè: La conversione, la salute della Francia, e *la liberazione del Capo della Chiesa*, « *prigioniero* in casa sua e spogliato d'una sovranità necessaria. »

Il 8 marzo 1873, l'arcivescovo di Parigi, in nome della Commissione del « voto nazionale, » pregò il Governo di far dichiarare d'utilità pubblica la costruzione d'una chiesa del Sacro Cuore. Ma la prima formola era stata modificata nella domanda di mons. Guibert: i suoi fedeli domandavano soltanto l'onore di salvare la Francia; quanto alla liberazione del « Papa *prigioniero*, » non se ne faceva più parola.

Finalmente, il 24 luglio, dopo vive e prolungate discussioni, l'Assemblea di Versaglia approvava l'erezione della chiesa di Montmartre, senza dichiarare se la medesima dovesse essere dedicata al Sacro Cuore od a Maria Alacoque.

Qualche tempo dopo il sig. Cazenove di Pradine proponeva che l'Assemblea nazionale si facesse officialmente rappresentare alla cerimonia del collocamento della prima pietra, pretendendo che l'impresa clericale avesse « il carattere d'una grande opera nazionale. » Ma la sua strana proposta fu respinta con 262 voti contro 109.

Il *Siècle*, collocando l'impresa clericale di Montmartre tra i più curiosi fenomeni intellettuali e morali dei nostri tempi, soggiunge: « La Società cattolica, chiusi gli occhi sulle cause affatto naturali della sua continua decadenza, e d'altronde condannata dalla sua fede a non cercarne i rimedi, invoca delle chimere, dei miracoli, scongiura i Santi e le Sante a discendere dal Paradiso per loro comodo.

« Quindi la passione dei pellegrinaggi, delle processioni spettacolose; quindi il progetto di consacrare Parigi e la Francia al Sacro Cuore di Gesù; quindi lo sforzo estremo, disperato per personificare, per precisare materialmente le idee del culto. Bisognava che il cattolicismo perdesse assolutamente piede sulla terra, per indurlo a cercare un rifugio in queste regioni di sogni, in questo misticismo trascendentale.

« La è una voga pel momento, una moda, un'epidemia; bisogna lasciarla passare. L'Europa sa benissimo che questi eccessi d'immaginazione, spiegabilissimi nei partiti e nelle scuole, non altereranno punto il senso comune della Francia, nè il diritto positivo, nè la politica del nostro paese. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 16 *giugno*.

Alla cerimonia pel collocamento della prima pietra della chiesa di Montmartre assistevano molti deputati ed un'immensa folla. L'arcivescovo lesse un dispaccio del Papa, che esprime la sua soddisfazione e dava la benedizione. La lettura fu accolta colle grida di *Viva Pio IX!*

Bukarest, 16 *giugno*.

Il Principe, ispezionando la flottiglia della Rumenia presso Giurgevo, fu invitato dal Pascià a passare in rivista la guarnigione turca di Rustchouk.

Il Principe accettò, e venne accolto con grandi onori. Ritornando a Bukarest, ebbe luogo una collisione fra due treni. Il Principe e parecchi del suo seguito rimasero leggermente contusionati.

Madrid, 16 *giugno*.

Assicurasi che il Governo ordinò il sequestro di uno scritto del vescovo di Jaen, che attacca la tolleranza del Governo in materia religiosa.

Berlino, 16 *giugno*.

Processo Arnim. — Leggonsi alcuni documenti; di alcuni altri la lettura viene ricusata. Il Procuratore di Stato chiese che Arnim sia condannato ad un anno di carcere. Dopo i discorsi dei difensori, la Corte annunziò che la pubblicazione della sentenza avrà luogo il 24 corrente.

Versailles, 16 *giugno*.

Assemblea. — Discussione sull'insegnamento superiore.

Si approvò, con 385 voti contro 312, l'emendamento Paris, che istituisce un Giurì misto per esaminare gli allievi delle Facoltà libere.

Berna, 16 *giugno*.

La Commissione eletta dal Consiglio nazionale per dare il suo parere sul ricorso del Governo Bernese contro il decreto del Consiglio federale, che gl'imponeva di richiamare i preti del Jura, è composta di sei membri favorevoli al Governo federale e di un solo pel Governo Bernese.

Washington, 16 *giugno*.

La relazione dell'Ufficio di agricoltura pel mese di giugno dice che il raccolto del cotone non presentossi mai in migliori condizioni nei cinque ultimi anni, eccettuato il 1872. La coltivazione del cotone aumentò dopo il 1874 nella proporzione da 1 a 2 per cento.

FATTI DIVERSI

Attentati contro la sicurezza delle ferrovie. — Leggiamo nel *Monitore delle Strade ferrate*, del 9:

Ci venne gentilmente comunicata una statistica degli attentati contro la sicurezza dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia, commessi durante l'anno 1874 e nel primo trimestre del 1875. Ne ricaviamo i seguenti cenni:

Gli attentati, durante il 1874, sommarono a 92; per la maggior parte, cioè 74, si limitarono a sassi, terra o calce lanciati contro i convogli, cagionando la rottura di parecchi vetri e qualche lieve ferita o contusione a viaggiatori. V'ebbero pure quattro colpi di fucile tirati contro i treni, però senz'altre conseguenze che la rottura di vetri.

I rimanenti attentati consistettero in sbarre di ferro od altri impedimenti posti sulle rotaie, però senza danno, benchè in due casi con aggressione e minaccie ai guardiani ferroviarii.

Durante il primo trimestre del corrente anno, si ebbero 19 attentati, di cui 15 consistenti in sassi lanciati, producendo la rottura di alcuni vetri, in una fucilata senza conseguenza, ed in un'aggressione ad un guardiano, che potè arrestare un treno per invocare soccorso.

Se tutti codesti atti non depongono a favore della civiltà di alcune popolazioni, specialmente rurali, dobbiamo però confortarci di vedere fortunatamente evitati più gravi danni o pericoli sulle nostre ferrovie, e ciò in moltissimi casi, mercè l'oculatezza e la solerzia del personale addetto a codesto importante servizio.

CURINO GIUSEPPE gerente.

I signori Associati la cui associazione è scaduta col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

Regia Tabacchi.

Prodotti del mese di maggio

1875	1874
L. 11,004,536 37	L. 9,900,346 07

In più nel 1875 L. 1,104,189 30.

Prodotti dal 1° gennaio al 31 maggio

1875	1874
L. 51,530,684 50	L. 48,367,040 80

In più nel 1875 L. 3,163,643 70

Cereali. — Marsiglia, 14, mercato meno animato.

Venduti: 800 ett. Irka Odessa 120[121 a fr. 29 50 dispon.; 900 Irka Nocool 122[123 a 31 25 id.; 480 Danubio 125[120 a 27 id.; 800 Teganrok duro 132[128 a 32 25 id.; 1250 Polonia 130[136 a 31 50 id.; 4000 Tuzelle Orano i 100 chil. a 27 mercato fermo sui 4 ultimi mesi.

I 160 litri, sc. 1 0[0.

Nelle altre granaglie si vendettero 2000 sacchi avena Danubio a 20 50 i 110 chil.; 300 sacchi avena Africa a fr. 19 i 100 chil.; 1200 carichi avena Italia a 18 60 i 100 chil. arrivo Thre; 200 sacchi meliga Italia a 10 25 i 100 ch. arr. giugno.

Arrivi nei giorni 13 e 14: 12,750 ett. frumento e 600 ett. meliga.

Odessa, 13. La siccità continua pur troppo a cagionare delle inquietudini per i danni che arreca al raccolto dei cereali; i prezzi del frumento a consegnare aumentarono in questi giorni di un scellino per quarter.

Mercato di Chieri.

(Nostra corrispondenza).

15 giugno. — L'aspetto più che promettente dei raccolti pendenti fa sì che tutti i generi si mantengano al ribasso.

Il mercato d'oggi poco animato con molte offerte e pochi compratori.

Frumento 1ª q. per ettolitro		L.	19		19
Segale		»	12		14
Meliga		»	11		00
Miglio		»	—		—
1500 Legna forte mir.	L.	0 34	a	0 40
900 Id. dolce	id.	» 0 22	a	0 30
33 Buoi 1ª q.	id.	» 7 —	a	7 50
21 Idem 2ª id.	id.	» 6 25	a	7 —
27 Vitelli 1ª	id.	» 6 75	a	7 75
17 Idem 2ª	id.	» 6 50	a	7 —
— Vitelai	id.	» 0 —	a	0 —

Vino da L. 12 a 14 al 1[2 ettol.

Asti, 16 giugno. — *Vini*. — Contrattazioni private.

Vino comune da pasto all'ett. L. 20 a 30
» fino . . . . » 30 a 36
» superiore per bottiglia . » 36 a 50

Poche vendite. Nuovo ribasso.

Mercato di Cuneo.

(Nostra corrispondenza).

15 giugno. — Il mercato di questa settimana seguitò le orme del precedente, cioè calma negli affari stante l'approssimarsi della stagione serica, e quindi prezzi sempre sfavorevoli pei venditori.

Quantità	Genere	Prezzo
300 ett.	Frumento	L. 20 25 a 22 25
420 »	Mascolo	» 12 75 a 13 75
30 »	Segale	» 12 50 a 13 —
120 »	Avena	» 9 75 a 12 —
— »	Riso	» 26 — a 32 50
430 »	Meliga	» 9 75 a 10 75
10 »	Miglio	» 10 25 a 10 75
15 »	Fave	» 16 75 a — —
130 »	Frumentone	» 9 50 a 10 50
5 »	Fagiuoli com.	» 16 75 a 17 25
200 mir.	Patate	» 0 50 a 0 90
20 quint.	Legna forte	» 3 80 a 4 —
30 »	Idem dolce	» 3 — a 3 30
5 »	Fieno	» 9 — a 10 —
10 »	Paglia	» 5 — a — —

Mercato di Carmagnola.

Mercuriale dei prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 10 giugno 1875.

Quantità	Genere	Prezzo medio
285 ett.	Frumento prezzo med.	L. 20 37
60 »	Segale	» 13 —
15 »	Avena	» 11 20
130 »	Meliga	» 10 80
4 »	Miglio	» 11 70
15 »	Riso	» 20 24
12 »	Castagne secche	» 15 15
mir.	Buoi 1ª q.	» — —
110 »	Idem 2ª q.	» 7 25
50 »	Vitelli 1ª q.	» 8 60
81 »	Idem 2ª q.	» 7 60
170 »	Giovenche	» 7 —
162 »	Maiali	» 30 —
600 »	Canapa greggia	» 7 —
710 »	Cardame	» 10 —
500 »	Olio fino d'oliva	» 17 —

Mercato dei bozzoli.

11 giugno	mir. 1950	. . .	L. 40 07
14 »	» 3050	. . .	» 40 065
16 »	» 5000	. . .	» 42 45

Borsa di Milano. — 16 giugno.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	77 95
» » fine mese	78 10
Prestito Nazionale 1866	58 25
» » stallonato	55 25
Azioni Banca Nazionale	1983 —
» Ferr. Meridionali	345 —
» Regia Tabacchi	835 —
» Banca Lombarda	618 —
» Banca di Costruzione	208 —
» Banca Generale	485 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	787 —
» Banca Industriale	213 —
» Lanificio Rossi	240 50
» Lanificio e canap. naz.	281 —
» Cotonificio Cantoni	312 —

Obbl. Ecclesiastiche	92 00
» Ferr. Meridionali	223 —
» Ferr. Sarde A.	212 50
» Ferr. Id. B.	217 —
» Ferr. Romane	238 50
» Regia Tabacchi	537 50
» Beni Demaniali	590 —
Boni ferr. Meridionali	556 —
Cambi sopra Francia a vista	106 50
» Londra a tre mesi	26 68
» Francoforte a tre mesi	129 25
» Vienna a tre mesi	235 50
Sconto	4 3 4
I pezzi da 20 fr.	21 32

Borsa di Genova. — 16 giugno.

Rendita Italiana	78 05
Azioni Banca Nazionale	1984 —
Azioni Mobiliare Italiano	741 —
Azioni regia Tabacchi	854 —
Azioni ferr. Meridionali	341 —

Francia breve lett. a 106 70, den. a 106 50.
Londra a vista lett. 26 92, denaro 26 89.
Marenghi da 21 30 a 21 37.
Sconto 5 per 0[0.

Firenze,	15	16
Rendita al 5 0[0	78 12	78 10
Id. al 1° luglio 1875	75 80	75 75
Oro lettera	21 38	21 36
Londra lettera	26 60	26 66
Cambio su Parigi	106 60	106 60
Prestito Nazionale	58 50	58 50
Azioni Tabacchi	853 —	857
Banca Nazionale	1900 —	1900 —
Az. ferr. Merid.	350 —	345 —
Obblig. ferr. Merid.	224 —	224 —
Banca Toscana	1240 —	1240 —
Credito Mobiliare	747 —	744 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	15	16
3 per 0[0 Francese	64 77	64 —
5 per 0[0 id.	103 64	103 60
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 02	73 05
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	241 —	236 —
Obb. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	— —	— —
Ferr. Romane	67 50	— —
Obbl. Lombarde	242 —	242 —
Obbl. Romane	215 —	214 —
Az. regia Tabacchi		— —
Cambio su Londra	25 27 5	25 30
Cambio sull'Italia	61[8	61[8
Consolidati Inglesi	93 1[16	93 —

* 78 15 fine giugno.

Vienna,	15	16
Mobiliare	227 20	223 —
Lombarde	107 —	105 25
Banca Anglo-Austr.	125 25	122 60
Austriache	282 —	281 —
Banca Nazionale	907 —	906
Napoleoni d'oro	8 87	8 89 5
Cambio su Parigi	44 05	44 05
Cambio su Londra	111 40	111 30
Rendita Austriaca	74 30	74 10
Idem in carta	70 15	70 10
Unionbank	103 40	100 —

Berlino,	15	16
Austr. Marchi di Ban.	512 50	509 —
Lomb. Franchi	195 50	190 50
Mobil. Marchi di Ban.	411 50	403 50
Ren. It. Franchi	72 40	72 30
Id. Turca Id.	42 00	42 30

Londra,	15	16
Consolidato inglese	93 —	93 1[8
Rendita Italiana	72 1[2	72 1[4
Spagnuolo	19 —	19 —
Turco	43 1[2	43 1[2
Egiziano del 1873	77 1[2	77 3[8
Turco nuovo premio	— —	— —

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 16 giugno 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	10	729 82
Trame	—	» »
Greggia	6	404 06
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . . .	16	1133 88

Totale del mese a tutt'oggi Colli 241.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872

(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena).

Bollettino del 16 giugno 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	9	753 72
Trame	—	» »
Greggia	1	61 03
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . . .	10	814 75

Totale del mese a tutt'oggi: Colli 264.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

17 giugno 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. del m. in cont. 75 90 d'ufficio — 75 97 1[2 95.

Media d'ufficio 75 92 1[2.

Prestito Naz. stall. C. d. m. in cont. 55 20 20.

Az. Banca Pie. Ind. e Com. C. d. m. in c. 55 75.

Obbl. Ferr. Romane. C. d. g. p. in c. 230 75 — C. d. m. in c. 231 25 — in liq. 231 50 p. 30 giugno.

Oro Pezza da L. 20. L. 21 34 a 21 37.

Sconto alla Banca Naz. 5 0[0.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Svizzera	106 60	106 75	— —	— —
Germania	— —	— —	129 —	129 1[2
Vienna	— —	— —	235 1[2	236 —
Londra	— —	26 67 1[2	26 72 1[2	
Francia	106 60	106 80	— —	— —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 17 giugno 1875.

Le votazioni di ieri a Roma non hanno prodotto quei buoni effetti che molti ne speravano, perchè rimandate le discussioni sulle convenzioni ferroviarie, perchè la legge sui provvedimenti di pubblica sicurezza si teme possa far nascere dei grossi malumori, e perchè infine, la decisione presa per le Obbligazioni Romane porta il malcontento fra molti portatori di questi titoli e particolarmente fra quelli che le hanno pagate care, e che da tanto tempo non percepiscono più interessi. Si dice anche che molti e molti non accetteranno le condizioni del Governo, ciò che potrebbe rendere ancora più imbrogliato questo già imbrogliatissimo affare.

Vi fu qualche vivacità di transazioni sulla Rendita che fece 75 85 scoponata al contante, e 78 10 78 15 78 20 col vaglia, per fine corrente, rimanendo piuttosto domandata.

All'infuori della Rendita diedero luogo a contrattazioni piuttosto vive le obbligazioni Romane cosa naturalissima perchè chi le compra ora anche da 231 1[2 a 232 come si trattavano in giornata, ha un discreto margine vendendo per contro la Rendita ai prezzi della giornata.

Gli altri valori rimasero stazionari.

Banca Naz. 1980 nominale.
Mobiliare Italiano 740.
Tabacchi 850 a 855.
La Banca di Torino 788.
Banco Sc. e Sete 293.
Obbl. Tabacco 540.
Obbl. Cavour 483.
Obbl. Merid. 222.
Obbl. Savona 230 a 231.

Cambi sostenuti:

Francia 106 60 a 106 70.
Londra 26 67 1[2 a 26 70.
Oro da 21 33 a 21 35.

Le notizie di Parigi recano che la liquidazione di quindicina si compie facilmente sempre in grazia dell'abbondanza del denaro. Il riporto sull'Italiano era ieri a 12 cent.

CITTÀ DI TORINO

Prezzi dei Bozzoli

risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del 16 giugno 1875.

Bozzoli gialli, qualità superiori, miria 46, venduti da L. 48 a 59.

Prezzo medio L. 53 50.

Bozzoli verdi e bianchi, qualità superiore, miria 243, da L. 40 a 51.

Comune, miria 456, da L. 39 a 45

Inferiore, miria 120, da L. 25 a 38.

Prezzo medio L. 42 00.

Totale della giornata miria 865.

Gialli più miria 150 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da lire 47 a 60.

Verdi e bianchi più miria 1600 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da L. 35 a 56.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*

Mercato del 17 maggio 1875.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Acqui	41 46	30 35	34 30	250
Alba	40 52	40 45	34 30	9500
Asti	48 58	37 47	27 36	5800
Bra	47 54	38 40	25 37	2300
Canelli	42 48	34 41	26 33	230
Casale	55 46	44 34	33 25	450
Cava	48 52	45 47	32 40	250
Chivasso	40 42	41 32	30 18	200
Crema	20 33	24 26	23 —	1800
Cremona	30 33	25 28	20 23	200
Fossano	40 35	40 45	25 30	550
Guastalla	40 42	40 42	40 35	110
Ivrea	45 41	40 31	30 24	400
Lodi	38 41	32 30	28 31	1300
Lucca	51 45	40 36	28 22	600
Mondovì	54 -0	45 42	41 31	4 0
Novara	40 50	32 37	25 31	3300
Novi Ligure	50 50	30 30	20 28	500
Parma	60 45	40 40	— —	2000
Pinerolo	51 40	46 45	44 35	3500
Racconigi	46 55	38 45	28 37	10400
Saluzzo	51 45	44 37	36 29	4500
Savigliano	39 39	3- 28	27 30	4500
Scandiano	38 54	30 —	— —	71
Stradella	38 34	31 25	28 25	3200
Vercelli	45 51	37 42	20 35	308
Torino	40 50	32 45	25 28	3009

Vittorio (ore 8 3/4) — La Compagnia italiana di operette comiche di Maria Frigerio rappresenterà:
I prati Saint-Gervais, operetta.

Gerbino (ore 8 3/4) — La drammatica Compagnia Ernesto Rossi rappresenterà:
Kean, dramma in 5 atti.

Balbo (ore 8 1/2) — La Compagnia italiana di operette comiche del dott. Scalvini rappresenterà:
La principessa invisibile, oper.

Alfieri (ore 8 1/2) — Rappresentazione della Compagnia mimo-ginnastico-danzante del celebre lottatore Basilio Bartoletti.

Amedeo (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia O. Orossi rappresenterà:
Meneghino birraio a Preston, commedia.

Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia Barcata diretta da Branchi rappresenterà:
Margherita Pusterla, dramma in 5 atti.

MIETITRICE AMERICANA E TRINCIAFORAGGIO

in ottime condizioni

da cedere per la metà circa del loro valore

Recapito all'Agenzia Agraria, Piazza Castello, 16.
609

Medaglia all'Esposizione di Lione 1872. — Diploma di merito Vienna 1873.
Medaglia d'onore dell'Accademia Nazionale di Parigi 1874.

ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS

(**35** anni di successo)

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni **di gran caldo**. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sana e rinfrescante, e la meno costosa. Di questo Elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, attesochè **facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina, e preserva da qualunque influenza epidemica.

Fabbrica a Lione presso H. de RICQLÈS, cours d'Herbouville, 9.

Deposito generale presso l'Agenzia **A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 10.**

Vendita in TORINO
Farmacia TARICCO e centrale DEPANIS.
8Mai

ALASSIO
HÔTEL LONDRES

Questo Albergo, situato sopra la magnifica spiaggia del mare, è aperto anche per i **Bagni di mare** — **Bagni interni caldi e freddi** — **Pensione** — **Appartamenti da affittare** — **Servizio alla carta, a prezzi moderati.**
639

Si desidera prendere in affitto un locale di circa metri q. **600** di superficie, ad uso di **Fabbrica di Pianoforti.** — **Dirigersi via Madama Cristina, N. 11.**
638

DA AFFITTARE
Casa di Campagna

di otto stanze, **messe** a nuovo, vuote oppure mobigliate, e Cantina, con Giardino da fiori ed Orto.

Sito accidentato e vario con bella Veduta, Passeggiate, Sorgenti d'acqua viva buonissima, ecc.

Distanza 15 minuti di cammino dalla Stazione del Tramway della Barriera di Nizza.

Grande facilità di accesso e strada tutta carrozzabile.

Comodissima per Negozianti ed Impiegati.

Dirigersi alla Ditta **FRATELLI PONARD**, *Portici di Po, N. 6.*
636

RIAPERTURA DEL NEGOZIO
DELLA DITTA
Fratelli BROVETTO
Piazza Carlo Felice, nn. 7 e 9, Porta Nuova, Torino.

Si vende con molto ribasso tutta la **merce** esistente nel medesimo, consistente in ogni genere di **Biancheria, Flanelle, Maglie, Fisti-Colli, Cravatte, Foulards, Lingeria** confezionata in ogni genere e su misura.
571

Incanto Volontario

della grandiosa Villa storica, posta a due chilometri da Saluzzo, stradale di Pagno, denominata **Bramafarina**, già di spettanza della Nobile Casa **Saluzzo**, in amenissima e saluberrima posizione, sul versante occidentale di una vaga Collina, della superficie di ettari 26 circa, tra Campi, Prati, Vigne e Boschi, solcata da un rio ed intersecata da ombrose strade fiancheggiate da siepi vive, e con elegante ed architettonica Palazzina civile nel centro della proprietà, elevantesi a due piani, contenente spaziose e ben disposte Camere ed un vastissimo Salone, fornita di ricchissimi mobili, con Cappella gentilizia e Giardino inglese popolatissimo di piante indigene ed esotiche, e con adatto Fabbricato rustico, oltre ad altro Fabbricato ivi attiguo, il tutto formante un sol corpo.

L'incanto del suddesignato stabile, stato peritato giudizialmente del valore di L. 174,761 nel 1861 dall'Ingegnere Architetto *Luigi Formento*, avrà luogo il giorno **30 giugno 1875**, alle ore 10 di mattina, sul prezzo soltanto di lire **110,000**, col ministero del Notaio ZERBOGLIO in Torino, casa Geisser, Piazza San Carlo.

Per cessazione di Commercio
VIA PO, N. 31
liquidazione volontaria

Diversi Letti in ferro, Sofà, *Berceaux* (Culle), Serrature di sicurezza all'inglese, Stufe, Caloriferi, Pompe-Sorbe, Molle, Palette, Ferri a soppressare, Macchine a frisare, Macchine per le bottiglie, Scansie all'inglese, Alari, *Potagers*, Tavolini, oggetti da Giardino, Panche, Sedie assortite, Seggioloni, Carretti col tinello, oggetti da Falegname, oggetti di Chincaglia assortiti, ecc., ecc.,

al prezzo di costo.
285

MASERA ANTONIO. **Via Boucheron, N. 11, Torino.** — Stabilimento meccanico con forza idraulica. Studio per impianti di Stabilimenti industriali. Costruzione di Macchine. Specialità in ruote idrauliche. Turbine e Macchine a vapore. Molini Anglo-Americani. Torchi per vermicellai e Macchine relative. Specialità in Macchine utensili a piallare, a bucare. Torni, Limatrici, Seghe meccaniche in ogni genere e Macchine relative per lavorare i legnami. Torchi idraulici piccoli e grandi, di nuovo sistema, con privativa, atti a qualsiasi industria. Torchi a vite. Cilindri Olandesi e Macchine relative per cartiere. Trasmissioni in genere.

Trovansi in detto Stabilimento varie Macchine ultimate; Macchina a vapore nuova di 10 cavalli di forza. Torni a chariot di varie dimensioni. Seghe senza fine. Macchine a mortasare e bucare.
3

IMPRESA FUNEBRE
Torino — Via Bellezia, 2 — Torino

Quest'Ufficio, nei **casi di morte**, a maggior comodità delle Famiglie, e per toglier loro ogni dolorosa briga, incaricasi, senza verun maggior dispendio, di tutti gli incumbenti civili e religiosi, provvedendo però in base a regolari tariffe, e con *grande economia*, tutto il necessario, cominciando dal **Feretro particolare sino** all'erezione del **Monumento** al Campo Santo.

Presso questo nuovo Stabilimento vi è l'**esclusivo Deposito** delle tanto rinomate **BARE (Feretri)** in **metallo argentato** o **dorato**, costrutte dalla Casa **A. M. Beschorner** di **Vienna**, con nuovo sistema, da chiudersi ermeticamente, garantite per la loro **illimitata durata**, **proprietà igieniche** e **buon prezzo**, che valsero ad ottenerle fama universale in Europa, dove la Casa **Beschorner** fabbricatrice con privilegio, visto il favorevole incontro che hanno avuto e le speciali raccomandazioni ottenute da tutte le Sezioni Sanitarie, tiene già oltre **quattrocento Depositi**.

Acciò poi tutti si possano persuadere dei meriti speciali di queste Bare, esse stanno giornalmente esposte alla vista del Pubblico.
582

CONVITTO CANDELLERO
Torino, via Saluzzo, 33

Col 1° Luglio si apre un Corso preparatorio per gli esami di ripetizione e nuova ammessione agli Istituti Militari, che avranno luogo nel prossimo settembre.
618

OROLOGIERIA

Regolatori a pendolo compensato, che non variano un minuto nell'anno,

L. 2000.
G. FULCHERIS,
via Po, N. 20.
500

NEGOZIO e FABBRICA di mobili.

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo della via Accademia Albertina e S. Lazaro, di Pellegrino Giuseppe.
8

GRANDE MAGAZZINO
di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica sulle per ogni commissione.

Di Massimino Bartolomeo, via d... ..., n° 25.
61

Alloggio di sette membri, al primo piano, con vista verso la Collina, da affittarsi al presente; Piazza Vittorio Emanuele, N. 23, visibile tutti i giorni dalle 2 alle 4 pomeridiane.
627

DA VENDERE
in via Mercanti, N. 6, piano 2°

Letti ed Ottomane in ferro vuoto, Console, Sofà, Comò ed altri Mobili diversi, tutti i giorni dalle ore 10 alle 6 pom.
637

Da vendere

CASCINA sul territorio di Moriasngo (Casal Monferrato), di giornate 13 circa tra Vigne, Campi e Prati.

Per le trattative dirigersi al proprietario sig. **Anselmo Cesare**, via San Tommaso, N. 9, piano 2°, ed in Montiglio (Monferrato) allo Studio del Regio Notaio **Luigi Ferrando.**
611

Vendita volontaria

di CASA signorile con Giardino, verso Porta Nuova, a condizioni vantaggiose.

Altra CASA signorile, e di reddito, a Porta Nuova, dell'importanza di **L. 190 mila.**

Altre CASE in diverse località e di vario prezzo.

Ne tratta la vendita il geometra **F. Canaveri**, Doragrossa, 39.
608

Cercasi un Socio

che possa disporre di **L. 20,000** circa per ingrandire uno dei primi rami di commercio, già esercito da molti anni.

Scrivere franco in posta alle iniziali **F. G. G.**
635

DA AFFITTARE

Quattro bellissimi Alloggi, messi a nuovo, via Basilica, N. 2, dal Portinaio,
643

Bigliardo con tutto l'occorrente da vendere.
Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

SOCIÉTÉ DE GARANTIE
FRANCO-AMÉRICAINE
(ANONIMA)

Costituita con atti deposti presso il notaio **M. GATINE** *di Parigi.*

SEDE SOCIALE: 10, Place Vendôme in Parigi.

Capitale — 10 MILIONI di Franchi.

Riserva premessa dagli Statuti — Metà dei benefizi netti.

Direttore Generale: sig. conte DE-BREDA in Parigi.

Rappresentante negli Stati Uniti: sig. LUIGI H. MEYER in Nuova York.

La Società di Guarentigie Franco-Americana è francese. Dopo aver fatto studiare da Ingegneri speciali la Linea Ferrata di **Denvers-Rio Grande** che riunisce **Nuova York** e **San Francisco** col **Messico**, essa si ha preso l'incarico di collocare le Obbligazioni di questa Linea.

Queste Obbligazioni, rimborsabili coll'Estrazione a sorte nel tempo massimo di **anni 46** danno il **7 %** di **interesse annuo**, pagabile per semestre in Inghilterra ed in Francia.

Esse sono garantite sia pel capitale che per gli interessi:

1° Dalla proprietà della Ferrovia, che costituisce un pegno ipotecario legalmente iscritto.

2° Dal capitale della Società di Guarentigie.

3° Dalla metà dei suoi benefizi.

Le Obbligazioni ipotecarie garantite sono di quattro categorie:

1° Obbligazioni di **5200** franchi dando annui franchi **364.**

2° Obbligazioni di **2600** franchi dando annui franchi **182.**

Per facilitare il collocamento di questi Titoli, i quali non hanno la forma usitata in Francia, la **Società di Guarentigie** emette dei Certificati pel cambio di questi Titoli originari:

Di 1/10, sia di fr. **520** portanti fr. **36 40** d'interesse annuo;

Di 1/20, sia di fr. **260** portanti fr. **18 20** d'interesse annuo;

Sia il 7 0/0 d'interesse senza rischio alcuno.

I coupons sono pagabili il 1° Gennaio e 1° Luglio, sia a Parigi che a Londra ed a Ginevra.

Si ricevono gli ordini per conto della **Società di Guarentigie:** a PARIGI dalla **Casa Felix Boocks**, Banchiere, 23, Passage Saulnier (direttamente con lettera raccomandata).

Nei Dipartimenti ed all'Estero dai sigg. **Banchieri** corrispondenti.

In ITALIA si ricevono ordinazioni di dette Obbligazioni (franco):

a TORINO dai sigg. **J. VIGNON D'INTROD e C. Banchieri, 4, via San Lazzaro.**
564

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Giovedì 1° luglio 1875 alle ore 2 pomeridiane, si aprirà l'incanto a partiti segreti per l'impresa della **costruzione d'un fabbricato per iscuole nel borgo Dora e della apertura della via del Fiando.** L'impresa, il cui importo è approssimativamente calcolato in L. 30591,74, sarà aggiudicata a favore di chi avrà fatto maggiore ribasso d'un tanto per cento sui relativi prezzi superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo stabilito dal Sindaco in ischeda suggellata.

I capitoli delle condizioni, elenchi dei prezzi e progetto sono visibili nel civico Uffizio d'Arte.
040

Trombe Idrauliche contro gli Incendi
ED ATTREZZI RELATIVI

POMPE d'ogni genere per **giardini** ed **asciugamenti.**
PRODOTTI FENICI della Casa *F. C. Calvert e C.* di Manchester.
ACIDI FENICI e SAPONI per la Medicina e la Chirurgia.
ACIDI FENICI disinfettanti e **POLVERI FENICHE.**

Presso F. COMINOLI & UGHETTI
SUCCESSORI CYP. ROUTIN
9, via Arcivescovado, Torino.
116

NATALE LANGE
via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** all'ingrosso ed al minuto, da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania**, Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA *munita dei migliori attestati* **PEI LAVORI ESEGUITI** di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* **Prezzi ridotti.**
22 Mact.

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO
il Rilevatario del Negozio

G. Tealdi, 22, Portici della Fiera,

vende in Liquidazione volontaria, a prezzi ridotti e fissi, tutti gli articoli di

Orologieria, Oreficieria e Gioielleria

componenti il fondo.
375

OCCASIONE UNICA

LIQUIDAZIONE DEL NEGOZIO
di STOFFE ed ABITI
SOTTO I PORTICI DI SAN LORENZO.

Per cessazione di commercio si espongono in vendita tutte le Merci ed Abiti esistenti in detto Negozio, con una perdita del **VENTI PER CENTO** dal prezzo di costo.

Si accettano pure commissioni per **Abiti** da confezionarsi, collo stesso ribasso.
339

FABBRICA NAZIONALE
DI MACCHINE A CUCIRE
di L. MESTRALLET
447

Provveditore del R. Opificio Meccanico di Arredi Militari, Scuole Municipali e di altri pubblici e privati Stabilimenti

Piazza Carlo Emanuele (già Carlina) R. Albergo di Virtù

Stante il grande sviluppo apportato dal sig. MESTRALLET alla fabbricazione delle *Macchine a cucire* ed il maggiore smercio ottenuto delle medesime, trovasi egli in grado di ridurre li prezzi praticati

venti per cento.

Macchine d'ogni genere e sistema per uso di famiglia ed industria, da **L. 45 a L. 300.**

Garanzia per 5 anni. — Istruzione GRATIS illimitata.

Si eseguiscono riparazioni per qualsiasi Macchina a cucire.

Si accordano pagamenti rateali mensili e settimanali.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

Provincia di **ALESSANDRIA** — (13 Giugno 1875).

Fallimento. — Sono invitati i creditori del Tallice Celestino a rimettere nel termine di giorni 20 i titoli dei loro crediti, ed a presentarsi quindi nella sala del tribunale civile di Alessandria avanti il signor giudice delegato alle ore 10 ant. del giorno 1° luglio prossimo, onde addivenire alla verificazione dei crediti medesimi.

Incanto all'udienza del tribunale civile di Novi-Ligure del 23 luglio p. v. sull'istanza del signor Giovanni Re fu Carlo, residente a Vargo, degli stabili situati nel comune di Vignole Borbera e in parte in quello di Stazzano, in odio di Carlo Ciparelli fu Luigi, residente a Vignole Borbera, in 10 distinti lotti, alle condizioni di cui nel bando, e sugli offerti prezzi ivi pure specificati.

Istanza nomina di perito al tribunale civile d'Asti dalla ditta Giovanni Carosso e Compagnia di Torino, che proceda all'estimo degli stabili posseduti sul territorio di Rocca d'Arazzo dalli tenente Carlo ed Alessandro fratelli Cordero, capitano Tancredi, Ernesto, Alberto, Luigia e Melania altri fratelli e sorelle Cordero fu Cesare.

Incanto all'udienza che terrà il tribunale civile di Casale alle ore 10 mat. del giorno 13 agosto 1875, degli stabili posti in territorio di San Germano fini di Casale, posti in subasta ad istanza del sig. cav. Cervis Alessandro, residente in Casale, in odio di Massazza Felice fu Francesco, già residente nello stesso luogo di San Germano, in 3 distinti lotti, al prezzo offerto di L. 160 pel 1°, di L. 200 pel 2°, e di L. 150 pel 3° lotto.

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 47).

PROVINCIA DI TORINO — (15 Giugno 1875).

Reincanto. — Venne fissata l'udienza del giorno 8 p. v. luglio del tribunale civile d'Ivrea, pel reincanto dei beni posti in subasta sull'istanza del sig. Olivetti Jacob Abram di Samuel, in odio a Talentino Giuseppe fu Francesco di Castellamonte, debitore principale delli Talentino Francesco e Domenico fratelli fu Giuseppe di Castellamonte, e Perardi Catterina moglie Vallero Giuseppe, di Pont Canavese. — (Demarchi p. c., Torino).

(Dal *Conte Cavour*, N. 164).

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, (sera) giugno

		15	16
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	55 50	55 —
» » per luglio	»	55 75	55 25
» » per agosto	»	55 75	55 75
» » pei 4 mesi da settem.	»	57 25	57 —
Zuccari Saccarino 88 $^{10}/_{11}$	»	58 25	58 25
» » $^{7}/_{9}$	»	61 50	61 50
» bianco 3	»	68 25	68 50
» raffinato scelto	»	148 —	148 —

Liverpool, 16 giugno (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.
Mercato calmo.
Importazione della giornata 6000.

Hâvre, 16 giugno (sera)

Cotoni — Vendute Balle 900.
Mercato pesante.
» — Luisiana disponibile da . Fr. 93 — a 94 —
» — Id. per settembre ed ottobre ai venditori » 94 50 — —
N. Orleans 7 $^{1}/_{2}$ Oomraw e Bengala
Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.

Caffè — Venduti Sacchi 100.
Mercato calmo-pesante.
» — Haiti Gonaïves . . . Fr. 108 — — —

Marsiglia, 16 giugno (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 31176.
Vendite » 3560.
Mercato calmissimo

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.